

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Anita Tassinato
Responsabile
della Segreteria
Nazionale
di Rete Wigwam

3 DIC 2022, A 50 ANNI DALLA COMUNITÀ ECOLOGICA WIGWAM

Agricoltura senza veleni, ricette della tradizione, turismo rurale, educazione ambientale, il paesaggio che fa l'appeal del territorio

Servono fatti e non parole: il 3 dicembre 1972 a Brusadure di Bovolenta nasceva la Comunità Ecologica Wigwam. In questa piccola intervista al fondatore Efrem Tassinato, un altro pezzetto della genesi di Wigwam. Esattamente oggi di 50 anni fa, esordiva la primissima Comunità Ecologica.

50 anni son trascorsi, velocemente, e per le tragedie prodotte dai cambiamen-

ti climatici che anche in questi giorni hanno colpito il nostro Paese, pare inutilmente, ma c'è chi non è stato con le mani in mano. Il 3 dicembre 1972 infatti, proprio nella provincia di Padova, nel Municipio di Bovolenta, un gruppo di giovani, con amministratori locali, dirigenti del Corpo Forestale dello Stato, qualche agricoltore del posto e un nutrito gruppetto di giornalisti (ne scrisse anche Il Gazzettino)

veniva presentata la Comunità Ecologica Wigwam.

Ovvero, la primissima Comunità Locale equo-sostenibile, di quella che oggi è una rete internazionale di ben 143 territori organizzati verso obiettivi di sostenibilità, estesa in 21 Paesi del mondo.

Anita: Efrem, per noi, ma soprattutto per altri è interessante conoscere come è iniziato il

Wigwam opera a supporto dei territori che decidono di intraprendere un percorso di sviluppo orientato alla sostenibilità: culturale, sociale, economica e ambientale



**La Wigwam
Local Community
Saccisica - Italy**



1972 - la sede della Comunità Ecologica Wigwam a Brusadure di Bovolenta (Pd)



3 dicembre 1972

"Wigwam,, Comunità Ecologica - 35024 Bovolenta - Padova
Organizzazione Salvaguardia Ambiente Naturale

STORIA DI WIGWAM: LA COMUNITÀ ECOLOGICA

percorso di Wigwam. Ce ne spieghi le origini?

Efrem: l'idea di istituire una Comunità Ecologica permanente, nasce da due esperienze che si collocano tra il 1970 e il 1972. e

Efrem ce ne parla perché è interessante comprendere come e da cosa nasce l'attivismo per la sostenibilità dello sviluppo e vi è tutt'ora impegnato da tempi non sospetti. Ed inoltre che, perfino slogan quali "servono fatti e non parole" ed anche "basta parlare occorre fare" degli ambientalisti di oggi, nascono dagli esordi di Wigwam a Padova oltre mezzo secolo fa.

"Il primo fatto fu la battaglia per la chiusura delle cave dei Colli Euganei, dove, coi fratelli Gianni e Franco Sandon ed alcuni altri fui, da giovanissimo attivista del Gruppo giovanile di Italia Nostra di Padova con segre-

taria Lieta Papafava dei Carraresi e vicepresidente del Comitato per la Difesa dei Colli Euganei. In questi giorni si celebra anche l'anniversario della legge Romanato-Fracanzani, che decretò la fine di quello scempio. Provvedimento che costituisce la prima legge italiana di tutela ambientale e che perciò ha fatto scuola e non solo per l'Italia."

Anita: e per il secondo, e quindi alla costituzione della Comunità Ecologica come siete giunti?

Efrem: il secondo fatto, sono i Campi di Rimboschimento: il 1° Campo a Malga Mariech sul Monte Cesen sopra Valdobbiadene dell'estate del 1971 e il 2° Campo nella Valle del Droanello a Costa di Gargnano tra le montagne dell'Alto Garda Bresciano. Ero riuscito ad ottenere dall'allora Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (poi dal 1974 regio-



1972 – Il giovane Efrem Tassinato alla fondazione della Comunità Ecologica Wigwam

nalizzata) e dal Corpo Forestale la possibilità di organizzare cantieri forestali esclusivamente formati da studenti.

1973 - Scolari con Efrem Tassinato, alla Comunità Ecologica Wigwam di Brusadure di Bovolenta (Pd)



Lo scopo era duplice: da un lato contribuire alla riforestazione e alla manutenzione ambientale e paesaggistica dei territori montani e dall'altro, che l'esperienza determinasse un forte e mi auguravo indelebile imprinting educativo nei giovani partecipanti. Il mio ragionamento fu che non si potesse pretendere che, in specie i giovani, acquisissero sensibilità e quindi si formasse in loro una coscienza sul valore dell'ambiente, solo con le chiacchiere. Necessitava il coinvolgimento in un'esperienza concreta, tangibile, fatta in prima persona e perfino faticosa.

Nella cinquantina del primo Campo, negli oltre trecentocinquanta del secondo e in tutti quelli degli anni a seguire, questo si determinò e, per testimonianza di vita vissuta, anche nelle generazioni successive. Da padri e poi, da nonni, molti di quelli ex giovani, son tornati con figli e nipoti a far vedere gli alberi che loro avevano contribuito a piantare. Oggi magnifiche foreste!

Anita: mi sembra di capire che con la Comunità Ecologica abbiate voluto allargare il campo di azione dalle montagne e delle foreste all'agricoltura...

Efrem: a Brusadure di Bovolenta, si può dire che ci siamo arrivati, facendo lo stesso ragionamento ma spostato sull'agricoltura che, in quegli anni, veniva praticata con l'impiego di tonnellate di principi attivi, che già si sapeva del loro gravissimo impatto sulla salute dei consumatori, sull'ambiente e sugli stessi utilizzatori. La domanda cui abbiamo tentato di trovare una risposta era: perché gli agricoltori non praticano modalità di coltivazione e di allevamento con meno o nullo ricorso alle molecole di sintesi?

Peraltro, alcuni dei più avveduti, pur sapendo del



1972 - manifesto dell'OSAN poi ridenominata Wigwam, per il 2° Campo di Rimboschimento Valle del Droanello (Brescia)

rischio? La risposta che davano era che l'uso dei veleni rappresentasse in male minore rispetto al maggior carico di lavoro e alle quantità di produzioni ottenute. Era quindi necessario dimostrare che l'agricoltura pulita fosse tecnicamente possibile ed anche, che poteva far tornare meglio i conti aziendali. Per farlo, abbiamo rimediato un piccolissimo appezzamento di terreno con un casolare pressoché allo stato di rudere e, armi e bagagli, un gruppetto di giovani reduci del 2° Campo Rimboschimento, in prevalenza studenti

di agraria e veterinaria, hanno iniziato a viverci, sistemando il fabbricato, coltivano ortaggi e avviando una piccola attività di ristoro rurale.

Anche serate informative e un vero e proprio corso di quella che oggi si definirebbe agricoltura biologica per gli agricoltori oltre che attività di accoglienza di scolaresche e di visite guidate.

Anita: e poi cosa è successo?

Efrem: dal 1976 la sede centrale di Wigwam è ad Arzerello di Piove di Sacco ed è da qui che ha iniziato a

STORIA DI WIGWAM: LA COMUNITÀ ECOLOGICA



Una recente immagine del fondatore Efrem Tassinato

svilupparsi la rete, principalmente col passa parola, e con una comunicazione puntuale e mirata. Un'esperienza che nel tempo le è valsa il riconoscimento con decreto del Ministero dell'Ambiente quale Associazione di Tutela Ambientale a valenza nazionale che, tra quelle eminentemente ecologiste riconosciute, risulta essere tra le primissime a nascere in Italia e nel mondo. Unica delle certificate per decreto che abbia avuto origine e continui a mantenere la propria sede legale e direzione centrale in Veneto.

Anita: cosa è e fa, oggi Wigwam?

Efrem: Wigwam opera a supporto dei territori che decidono di intraprendere un percorso di sviluppo orientato alla sostenibilità: culturale, sociale, economica e ambientale.

Lo fa attraverso l'individuazione di progetti/percorsi coesivi delle diverse componenti che formano le Comunità Locali: i cittadini innanzitutto, aiutandoli a scelte di consumo consapevoli; le aziende che sempre di più vanno comprendendo che i prodotti e i servizi realizzati e offerti all'insegna della sostenibilità rappresentano il migliore dei business strategici; infine, le istituzioni, che spesso si trovano impastoiate nella contingenza dell'immediato, da prassi burocratiche e da politiche di buone intenzioni senza i fatti che ne dovrebbero conseguire.

In questo quadro, Wigwam si pone come uno strumento che da un lato aiuta a creare un'offerta integrata coerente coi principi dell'equità e della sostenibi-

lità e, dall'altro promuove l'interscambio tra le Comunità Locali per generare sinergie su scale più ampie (regionali, nazionali, internazionali), disseminazione di buone pratiche provocando con ciò stimoli emulativi.

Perché, se ne uscirà solo insieme e tutti devono fare la loro parte per costruire progressivamente un ecosistema dove, alla cruda selezione darwiniana, si sostituiscano i vantaggi della collaborazione solidale ■

© Riproduzione riservata



Il pezzo da 10 Wigwam Cheque, "la moneta" spendibile presso le attività convenzionate della Rete Wigwam, della speciale tiratura del Cinquantenario della nascita della Comunità Ecologica

MOSTRA del "MALCONSUMO"

PADOVA dal 14 al 21 novembre 1971 (GALLERIA PEDROCCHI)

TERRA BRUCIATA

Forse non ne hai mai sentito parlare ma esiste un problema che per importanza ed urgenza deve essere considerato al di sopra di ogni altro: è il problema della salvaguardia dell'ambiente naturale e quindi dell'esistenza stessa dell'uomo. E' necessario fare qualcosa subito, prima che sia troppo tardi, la responsabilità di un eventuale insuccesso sarà in ogni caso anche tua.



INSUCCESSO VUOL DIRE AUTODISTRUZIONE

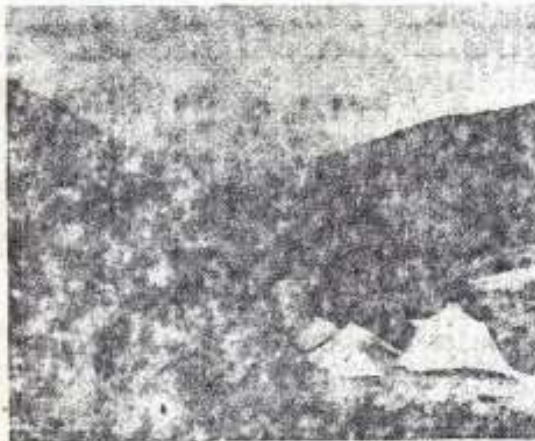
Domenica 10 ottobre 1971

IL RESTO DEL CARLINO

«S.O.S. NATURA MUORE»: UN IMPEGNO PER I GIOVANI

Non dichiarato guerra ai nemici del verde

Un centinaio di ragazzi impegnati in un campo di rimboscimento nel Bellunese - L'iniziativa è partita da Padova - Un seguito su più vasta scala



Le tende del campo sono a Malga Mariech.

All'iniziativa organizzata e animata da un gruppo di giovani padovani che offre l'anno in città molti giovani hanno cercato rimedio, nelle scorse estati, impegnandosi nella raccolta di carta e stracci e nella costruzione di cuori: nessuno, per quanto se ne sappia, aveva puntato invece su un'altra forma di impegno che ai giorni nostri è particolarmente essenziale: il rimboscimento. L'idea, maturata nell'ambito e con il sup-

porto della sezione padovana di «Italia Nostra» e dei comitati sorti per la difesa dei Colli Euganei, è stata raccolta da un centinaio di ragazzi che in agosto e settembre hanno allestito a Malga Mariech, (a 1500 metri sul livello del mare, nel Bellunese) un campo di rimboscimento destinato, almeno nelle loro intenzioni, ad avere un seguito.

L'entusiasmo dell'iniziativa è

In questo desolato panorama si colloca l'opera dei ragazzi di Malga Mariech: un centinaio circa, si è detto, suddivisi in quattro turni. L'idea è sorta sulla base del capitolo di spese per lavori di rimboscimento dell'Azienda Forestale di Belluno, e ha trovato un'immediata eco in quel di Padova, dove la azione in difesa delle bellezze naturali è stata portata avanti da appassionati fautori, specie nella battaglia contro le cave sugli Euganei. Lo slogan coniato per l'occasione — «S.O.S. natura muore» — ha trovato una inattesa ripercussione in diverse regioni italiane: specie dal nord Italia i giovani hanno risposto con entusiasmo all'iniziativa animata in particolare da Yuki Imoliani, vice presidente del comitato di Padova per la difesa dei Colli.

Il campo si è organizzato rapidamente, tracciando dalla spontaneità prima ancora che da precise regole il substrato del proprio operare. Ai servizi di base (cucina, ecc.) provvedevano gli stessi partecipanti, con la collaborazione di alcune ragazze. Il programma dei lavori non concedeva spazio a romantiche fantasicherie: sei ore al mattino (dalle 7 alle 13), due al pomeriggio (dalle 15 alle 17). Due sere alla settimana venivano poi effettuate riunioni per discutere sull'organizzazione del campo e sui problemi della salvaguardia dell'ambiente naturale. Quest'opera di autoeducazione maturata nel lavoro in comune e nel corollario di una discussione chiarificatrice ha trovato poi un valido completamento nelle stesse difficoltà ambientali, particolarmente sensibili sul piano climatico specie in settembre.

L'idea, in ogni caso, ha una esperienza positiva: tanto che già si parla di riprenderla e svilupparla in prossima estate, su scala molto più vasta. Gli incendi, casuali o dolosi che siano stati, hanno compiuto quest'anno un'opera ben visibile in tutta Italia; su quelle discese bruciate, fra non molto, potremmo veder sorgere le nuove torreggianti di cemento. L'iniziativa di questi giovani vuole appunto prevenire: dare spazio al verde prima che prevalga il grigio.

Francesco Jori

« WIGWAM » A BRUSADURE DI BOVOLENTA

Il ritorno alla natura di un gruppo di ragazzi

Singolare forma di protesta contro la civiltà dell'inquinamento

(L.M.) — La tecnologia, la scienza, la rivoluzione industriale hanno dato all'uomo i mezzi per migliorare sempre più la propria condizione di vita, l'hanno aiutato a sconfiggere la povertà, le malattie, la schiavitù del lavoro; ma hanno anche causato l'aumento della popolazione e un certo tipo di urbanesimo che lo imprigiona in modo sempre più squallido; hanno provocato l'inquinamento, che lo sta avvelenando giorno per giorno addensando in un unico periodo uno straordinario ma disordinato sviluppo, che sta ora dimostrandosi più negativo che positivo.

La crescente minaccia sta preoccupando un po' tutti; moltissimi scienziati e cittadini stanno infatti organizzandosi per cercare di combattere, attraverso la stampa o con lavori organizzati da loro stessi, la progressiva distruzione della natura e dell'uomo stesso. Una di queste organizzazioni, l'Osan, si è costituita due anni fa ed è composta di 150 ragazzi che,

durante i mesi estivi, sotto la direzione della Forestale, organizzano dei campi di rimboschimento. Questo anno hanno svolto il loro lavoro a Costa di Gargnano (Brescia), dove hanno piantato 32 mila alberi, e a Gardone di Riviera, dove si sono occupati del restauro della Valletta dell'Acqua Pazza, nel parco del Vittoriale, procurandosi, in questo modo, quei mezzi finanziari che sono necessari alla vita dell'organizzazione.

Sulla base dell'esperienza estiva, questi ragazzi hanno costituito, a Brusadure di Bovolenta, una comunità ecologica: il Wigwam, che, nel dialetto indiano, significa capanna. Essi hanno inteso, con tale nome, riferirsi agli indiani d'America che sono stati distrutti proprio da un insensato tipo di progresso. Allo scopo di farsi meglio conoscere e di far sapere ciò che intendono fare, questi giovani hanno organizzato un incontro con diverse personalità. Il benvenuto ai partecipanti è stato dato dal sindaco di Bovolenta, Evaristo Occhi, che ha porto, ai ragazzi, anche l'adesione dell'on. Girardin e di alcuni consiglieri regionali.

Alla conferenza, tenuta dai ragazzi dell'Wigwam nel rustico che hanno adottato come base dell'organizzazione, sono intervenuti anche un rappresentante della Amministrazione provinciale, e due rappresentanti del Corpo forestale. In questo incontro i ragazzi hanno esposto i motivi che li hanno indotti a costituire questa comunità e i loro propositi per il futuro. Essi intendono istituire una biblioteca ecologica, preparare una ciclo di conferenze-lezioni per gli agricoltori sul modo corretto di sfruttare il terreno ed organizzare un laboratorio chimico per l'analisi dell'acqua e del suolo,

creare un centro dove sia possibile trovare, a prezzo modico, cibi sani e di genuinità. Hanno inoltre discusso con i rappresentanti del Corpo forestale sulle possibilità di svolgere il loro lavoro, per conto dello Stato.

Dopo la discussione, i ragazzi hanno offerto il pranzo, preparato da se stessi con cibi genuini e del luogo. Essi sperano che il loro numero aumenti presto, per avere così la possibilità di svolgere una maggiore attività di salvaguardia dell'ambiente, per riproporre il valore dell'agricoltura che, sperano, possa così migliorare producendo quantità e qualità migliori di beni. Nella comunità vivono, per ora, stabilmente tre ragazzi e una ragazza. Questi vengono raggiunti, durante i « fine settimana », da altri. In quei giorni vivono nel rustico che si sono restaurati essi stessi e discutono, per ora, i metodi che adotteranno nella loro opera di salvaguardia ecologica, in attesa di mettere in pratica gli studi sul problema.

IL GAZZETTINO

Martedì, 5 Dicembre 1972

SINGOLARE INIZIATIVA DI 5 GIOVANI STUDENTI NEL PADOVANO

Per salvare l'ambiente si son fatti contadini

Hanno costituito a Bovolenta la prima Comunità ecologica permanente - Si propongono di costruire una fattoria e di istituire corsi per insegnare la coltivazione dei campi senza ricorrere ai concimi chimici e agli antiparassitari

dal nostro inviato
VITTORIO COSSATO

PADOVA, 4 dicembre

È nata la prima Comunità ecologica permanente. L'ha costituita nella Bassa Padovana, a Bovolenta, l'OSAN - Organizzazione per la salvaguardia dell'ambiente naturale - che raccoglie 130 giovani (90 per cento studenti e 10 per cento operai) residenti in varie città d'Italia, con il proposito di avviare concretamente un discorso ecologico. Contro l'imperante tendenza a fare oggi dell'ecologia da salotto, i giovani dell'OSAN hanno deciso di dare vita ad un nucleo che, inserito permanentemente in un ambiente strettamente agricolo, tenti il recupero dei valori naturali e quindi offra un modello alternativo e anticomunista di esistenza.

Bovolenta è un paese di circa 300 abitanti a sud-est di Padova; toglia la presenza di un complesso di industrie che occupano un massimo di 300 operai, il paese fonda la sua economia essenzialmente sulle attività agricole. L'ambiente è quello di una campagna piatta interrotta qua e là da fattorie.

A lavorare la terra sono rimasti in pochi, giusto quei pochi che per essere proprietari dei campi non possono abbandonare tutto e andarsene a lavorare nelle industrie. Le «grandi famiglie» contadine si sono assottigliate. Restano i ceppi, gli uomini e le donne dai quaranta anni in su. Gli altri, i più giovani, si sono da tempo trasferiti a Milano e a Torino dove hanno trovato più redditizie occupazioni.

Il discorso della Comunità ecologica permanente si inserisce in questa situazione di crisi agricola, assumendo non soltanto l'importanza di un richiamo ad una vita intesa nel suo senso più naturale, ma anche il valore di un invito a vedere il lavoro dei campi in altra luce, a considerare la fatica di seminare e di coltivare come l'impiego più rispondente alle esigenze più autentiche dell'uomo.

A queste convinzioni sono giunti i protagonisti dell'esperimento di Bovolenta. Cinque giovani tutti studenti, ragazzi e ragazze tra i 19 e i 22 anni: Elyon Tassinato di Padova, iscritto alla facoltà di scienze forestali, Annamaria Testa di Milano, primo anno di filosofia, «sottoccupata» in una città di conferenze, Maurizio Pinosi, di Odine, Franco Schiavon di Padova, e Diana Turato, trasferitasi qui da Biella. A questi cinque giovani l'OSAN ha affidato il compito di portare a buon fine l'esperimento.

Per innescarsi il gruppetto ha goduto della comprensione di un agricoltore della zona che ha messo a disposizione, a titolo gratuito, un rustico esistente, una casa colonica vecchia di 300 anni. Rinforzate le trattature, consolidati i pavimenti i cinque possono ora scongiurare la loro spesa di recupero e convincimento.

Il loro arrivo è stato accolto, anche dalle autorità locali, con perplessità. Molti hanno provato diffidenza. Chi sono mai - si chiedevano i contadini delle fattorie - Forse degli hippies, della gente che si droga, e vive in promiscuità? Poi però hanno capito di avere a che fare con gente sana ed entusiasta, decisa a dimostrare che oggi sono quelli che abitano in città a dover individuare chi è rimasto in campagna e non viceversa.

All'incontro promosso dalla Comunità nel rustico non hanno partecipato solo le autorità del Comune, della Provincia, del Corpo forestale, ma anche parecchi giovani ritornati per l'occasione in paese da Milano e da Torino. Sono tutti contadini andati a fare gli operai e ora si domandano perplessi come mai questi cinque

studenti hanno scelto di fare il cammino inverso, di abbandonare la città per la campagna. Ma i ragazzi della Comunità ecologica permanente di Bovolenta si propongono altre cose, oltre a questa opera di convincimento; si vuole arrivare alla conduzione diretta di una fattoria e all'organizzazione di corsi che insegnino ai contadini a coltivare secondo i nuovi sistemi della biodinamica, con l'esclusione dell'uso di concimi chimici e di antiparassitari che peggiorano il già difficile equilibrio ecologico.

Il gruppo di Bovolenta ha alle spalle esperienze fatte nei campi estivi di lavoro sotto la direzione della «Foresta». Da luglio a settembre sono stati a Costa di Gargnano dove hanno scavato la bellezza di 32.000 buche per la messa a dimora di cedere da rimboschimento. In ottobre sono stati invece impiegati a Gardone Riviera per ripristinare i viali e portare gli alberi della «Valletta dell'acqua passa», di dannunziana memoria, nel parco del Vittoriale. In tutto hanno guadagnato 256.000 lire, che serviranno a portare avanti l'esperimento della Comunità ecologica permanente di Bovolenta.

IL GIORNO - Pagina 6

Martedì - 5 dicembre 1972

IL GAZZETTINO

Venerdì 9 giugno 1972

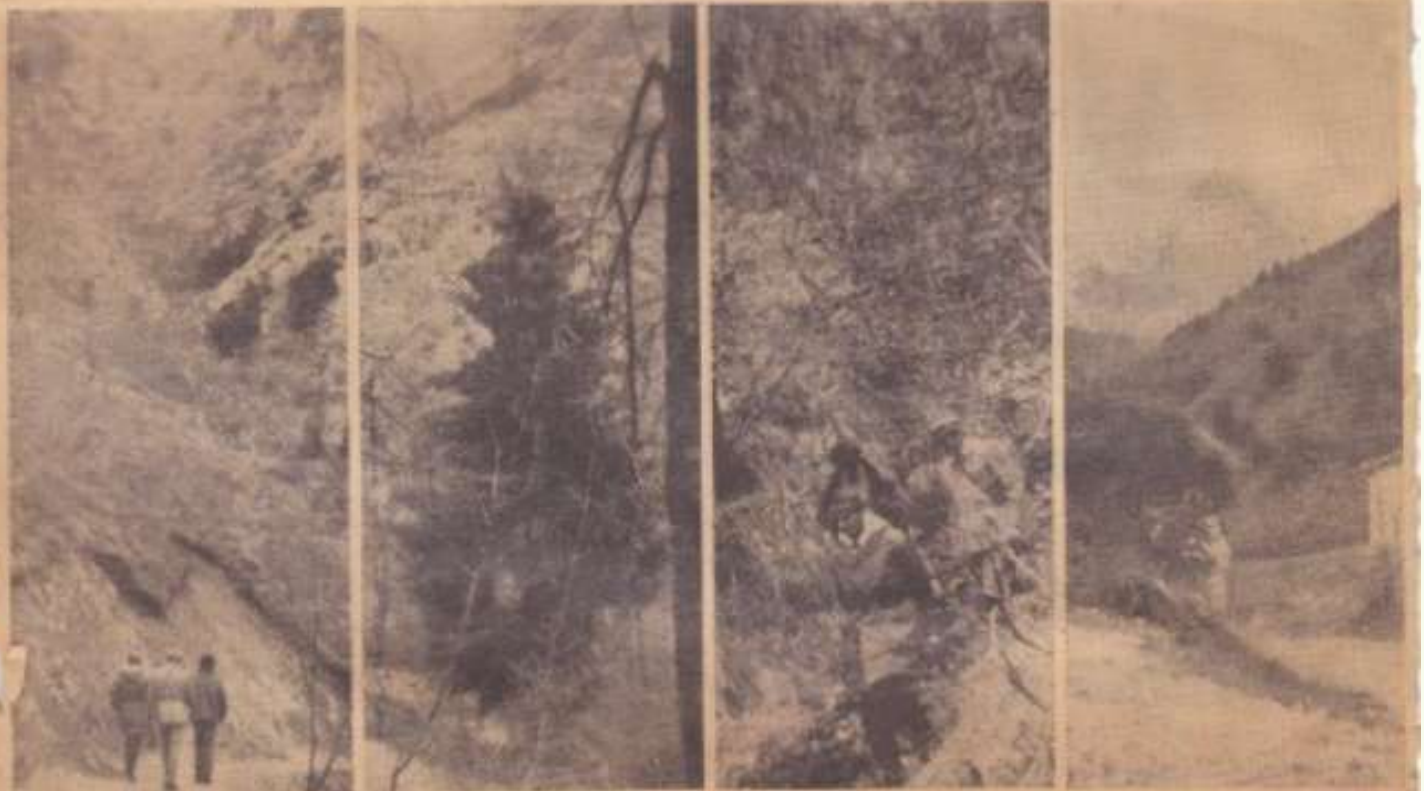
G

VITA DEI

PER SALVARE LA NATURA SERVONO FATTI NON PAROLE

**Un campo di rimboschimento
nella valletta del Droanello**

L'iniziativa, nell'entroterra di Gargnano, è dell'OSAN in collaborazione con altre associazioni - E' la seconda esperienza del genere dopo quella del 1971 nel Bellunese - Un'azione di restauro ambientale compiuta da giovani per i quali non è caduto nel vuoto il messaggio dell'« Anno della natura »



Una gola stretta e friabile, un abete, un'ispezione nel sottobosco, le grandi montagne sullo sfondo: sono immagini del primo campo di rimboschimento scattate lo scorso anno a Malga Mariech nel Bellunese, dove l'esperimento ha avuto successo

Gargnano: il lavoro portato dall'azione di restauro è costituito da una cinquantina di giorni. Del resto si sta forman-

IL GAZZETTINO

Venerdì 9 giugno 1972

Gargnano, 8 giugno

Alle spalle di Gargnano si apre una valletta, scavata chissà quando da chissà quale lingua glaciale in ritirata: è la valle del Droanello, nella quale prospera vita nei mesi di luglio, agosto e settembre una iniziativa naturalistica — e quindi ecologica — di singolare interesse. Si tratta del secondo campo di rimboscamento organizzato dall'OSAN (l'organizzazione per la salvaguardia dell'ambiente naturale) in collaborazione con Italia Nostra, Kronos 1961, la Società naturalisti, il Gruppo ambientecultura-arte e l'Azienda di Stato per le foreste demaniali di Verona.

Che cos'è il campo di rimboscamento? Prendendolo un po' alla larga ci rifaremo alla prima esperienza di questo genere che risale all'anno scorso. Come si ricorderà, il 1970 è stato l'anno dedicato dall'Europa alla natura. Non ne faremo qui un'analisi: basterà invece prendere atto che quella data ha segnato l'inizio di una serie di attività che hanno sollecitato la coscienza di ognuno a rendersi più aperta, più disponibile, più sensibile ai problemi inerenti la difesa degli ultimi ambienti naturali rimasti intatti, alla necessità di arrestare il declino qualitativo della vita di questa nostra bistrattata Terra, soprattutto all'urgenza di ripristinare a livelli vitali il rapporto uomo-ambiente tanto delicato, quanto incrinato dalla irrazionalità, dalla follia distruttrice dell'uomo stesso.

Buoni propositi

Spontanei, però, l'eco delle attività inserite in quel contesto è accaduto ciò che sempre accade, almeno da noi: i buoni propositi sono finiti nel dimenticatoio, anche se di ecologia si continua a parlare, spesso anche a proposito e da parte di persone che — per la loro attività — non ne avrebbero certo i titoli. Tuttavia il messaggio dell'anno europeo della natura non è caduto completamente nel vuoto: ci hanno pensato i giovani a tradurre in realizzazioni concrete le belle parole lanciate sul vecchio continente. Così è nato il primo campo di rimboscamento nei mesi di agosto-settembre 1971, a Malga Mariech, in provincia di Belluno. Si che ha dimostrato la validità e l'im-

portanza dell'azione di restauro ambientale perseguita concettualmente prima ancora che manualmente per lo più da studenti spesso alla loro prima esperienza di lavoro con pala e piccone anziché con la penna. Sono stati messi a dimora abeti, larici, pini neri d'Austria; qualcuno dei ragazzi non si era mai occupato dei problemi dell'ambiente: aveva aderito all'iniziativa solo per spirito di avventura, per passare una vacanza diversa, per di più facendoci qualche spicciolo. Alla fine tutti si sono scoperti sensibili ed attenti osservatori anche delle più tenui manifestazioni naturali intorno a loro. La lezione — imparata non sui banchi della scuola od a qualche « festa degli alberi » dove in omaggio alla forma si gabella fieno per arrostito, bensì nella cornice di un ambiente suggestivo a 1500 metri di altitudine — è stata quanto mai proficua: sono molti coloro che, a distanza di qualche mese, sono tornati a Malga Mariech per spiare la crescita degli alberelli messi a dimora con tanta fatica.

Ora l'iniziativa si ripete. E questa volta in casa nostra, ad un passo dal Garda nel retroterra gargnanese. I giovani vengono assunti (ma se fan conto di trarne guadagno in moneta, semplicemente, è meglio che rinuncino: non è pane per la loro aridità) per uno, due o tre mesi (luglio, agosto, settembre, come dicevamo all'inizio). Per questo tempo la loro qualifica sarà di operai agricoli dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali. Tuttavia possono chiedere di prestare servizio volontario per un periodo di tempo inferiore. Il lavoro è quello del restauro ambientale: rimboscamento, sistemazione e consolidamento di terreni franosi soggetti ad erosione, apertura di sentieri tagliafuoco o di stradelli di servizio, e così via. L'organizzazione dei campi — lo ripetiamo — è affidata all'OSAN (Padova, via S. Francesco 16-a) che raccoglie le adesioni e coordina l'attività manuale e culturale con l'ausilio delle già citate associazioni Italia Nostra, Kronos 1961, Naturalisti. L'alloggio per il campo di Valle Droanello è messo a disposizione dall'ASPD di Verona.

I compiti, nel campo, verranno equamente divisi fra i partecipanti, a seconda di attitudini e maturità. Ogni turno sa-

rà costituito da una cinquantina di persone (retribuiti e volontari non retribuiti) ed avrà un consiglio direttivo formato da due coordinatori generali (uno per la parte tecnico-amministrativa, l'altro per la parte scientifico-culturale) e da cinque coordinatori di squadra.

Attività pratica

Cucina, dispensa, magazzino attrezzi, tesoreria, eventuale parco macchine, segreteria saranno affidati ad altrettanti responsabili che, insieme con un rappresentante della Forestale faranno anch'essi parte del consiglio. L'attività pratica verrà integrata da discussioni.

L'edizione gargnanese del campo sta raccogliendo adesioni da tutta l'Italia centro-settentrionale, in attesa di esportare l'idea nelle altre re-

gioni. Del resto si sta formando un esteso movimento di opinione sempre più favorevole ad iniziative come questa. Iniziativa, vale la pena di ripetere, che educa la popolazione giovanile ad apprezzare, rispettare ed amministrare con coscienza il capitale che madre natura ci ha affidato; iniziative che sviluppano una sana politica ambientale a sostegno della quale debbono giungere adeguati provvedimenti concreti.

Per gli interessati ripetiamo a conclusione, che l'OSAN è a disposizione per qualunque informazione e che le iscrizioni si chiuderanno inderogabilmente il 15 giugno prossimo. Al campo di rimboscamento 1972 possono partecipare giovani dai 17 ai 28 anni (turno minimo di un mese) e giovani dai 15 ai 50 (turni minimi di una settimana).

RASSEGNA STAMPA

IL GAZZETTINO - 26 Maggio 1971

Ci stiamo abituando a considerare i giovani d'oggi, come annoiati e privi di ideali, o all'estremo opposto come dei rivoluzionari più o meno da parata. Fa piacere però qualche volta constatare che

simili giudizi sommersi trovano delle eccellenti smentite. Ci è giunto tra le mani un « Appello ai giovani », ciclo-stilato in proprio, che, mentre da un lato esprime la più autentica preoccupazione per la catastrofe ecologica che ci minaccia, propone una concreta iniziativa per suscitare tra i giovani la più viva partecipazione al problema. Nel testo, dopo un deciso richiamo alla responsabilità che incombe su tutti noi per il continuo deteriorarsi della situazione in fatto di boschi, regime delle acque, flora, fauna, ecc., a livello mondiale, per l'indiscriminato sfruttamento delle risorse naturali, oltre che per il caotico espandersi delle industrie e degli insediamenti umani, si fa esplicito riferimento alla situazione italiana, che risulta eccezionalmente grave. Fa impressione apprendere che l'Italia possiede appena trecentomila ettari di foreste demaniali, che ha boschi degradati nella misura del 60 per cento del totale, che è all'ultimo posto in Europa nell'opera di rimboschimento, riuscendo a coprire ogni anno una superficie minore di quella distrutta dagli incendi; che è il Paese meno dotato di parchi nazionali, oltre che quello con le città più povere di verde pubblico nel mondo (1 mq. per abitante); il Paese infine che non ha nessuna legge dedicata alla « difesa della natura », e che perciò deve intervenire sempre e soltanto a disastri avvenuti (trecento miliardi di danni ogni anno arrecati all'agricoltura). Bastano soltanto questi dati per rimanerne angosciati. Del resto tutta la stampa da qualche tempo sembra aver inteso l'importanza del problema e riversa in quantità statistiche e previsioni sui lettori.

La novità del testo che abbiamo sotto mano consiste però nel fatto che vi si include un invito a partecipare a una iniziativa coraggiosa e originale: il gruppo di giovani che fa capo al firmatario dell'appello (Yuki Tassinato, via Trento, Ponte San Nicolò, Padova), in collaborazione col Corpo Forestale dello Stato (Azienda di Stato per le foreste demaniali di Belluno), col patrocinio di Italia No-

stra e del WWF (Fondo Mondiale per la protezione della natura), ha organizzato, per i mesi di agosto e settembre, un cantiere di lavoro riservato ai giovani dai 16-18 anni in poi, in modo da avvicinarli concretamente alla natura. Si tratterà per i partecipanti di un vero e proprio lavoro retribuito, da condursi sulle pendici del Monte Cesen, sopra Pianezze in provincia di Treviso. L'alloggio, messo a disposizione dal Corpo forestale per accogliere la squadra di giovani (si prevede di selezionarne una ventina) sarà una malga alpina a 1500 m. di altitudine.

Particolarmente importante sarà la presenza di esperti che terranno, a stretto contatto con l'ambiente naturale, veri corsi informativi sui temi più vari: foreste e alluvioni, foreste demaniali e parchi nazionali, protezione dell'avifauna, introduzione all'ecologia, il costituendo Parco nazionale delle Dolomiti, ecc. Coloro che desiderassero prender parte a questa originalissima vacanza « di lavoro e di studio », dovranno prendere contatto col dinamissimo promotore di Ponte San Nicolò.

LA NATURA IN PERICOLO

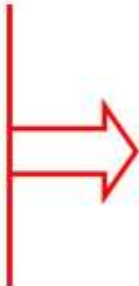
Fra tanti discorsi una proposta seria

Un cantiere di lavoro sul monte Cesen riservato ai giovani - Corsi informativi



La malga sulle pendici del monte Cesen dove saranno ospitati i giovani aderenti all'iniziativa.

un invito a partecipare a una iniziativa coraggiosa e originale: il gruppo di giovani che fa capo al firmatario dell'appello (Yuki Tassinato, via Trento, Ponte San Nicolò, Padova), in collaborazione col Corpo Forestale dello Stato (Azienda di Stato per le foreste demaniali di Belluno), col patrocinio di Italia No-



Clubs Wigwam Italia